



Djitu Ten

Nella lingua nazionale della Guinea Bissau l'espressione *Djitu Ten* (pronuncia Gitu Ten) è una sfida ai pessimisti; diventa il nostro motto e significa: «**È possibile!**»

Informazioni della Associazione "Rete Guinea Bissau" Onlus - Viale dell'Industria, 1/c - 37036 San Martino Buon Albergo (Verona) **Anno 22 - n. 51**
Telefono e Fax 045 8781236 - www.retegb.org - E-mail: info@retegb.org **Aprile 2020**
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona.
ONLUS Organizzazioni non lucrative di utilità sociale - Art. 11 legge n. 460 del 4.12.1997

Il virus letale dell'egoismo



La barca chiamata "Amável Donzela", che trasportava schiavi da Cacheu, Guinea - Bissau (1788 - 1806)

La Quaresima in Guinea Bissau è tempo di conversione, è tempo di recuperare il nostro essere discepoli di Gesù ma, soprattutto, in Guinea Bissau la Quaresima è tempo di cajù (anacardo) e di temperature elevate (fino a 45° C). Quest'anno si aggiungono altri due fattori che incidono su questo tempo: Covid 19 e colpo di stato. Dentro questa situazione siamo un po' distratti dal piano principale della Quaresima. Gesù ci porta con sé nel deserto, ci fa sperimentare le tentazioni, ci conduce con Lui sul monte per poter partecipare della Trasfigurazione, ci offre l'acqua viva come alla donna al pozzo ma ... noi siamo un po' distratti da quello che ci sta succedendo intorno, in casa e fuori casa.

I guineani sono preoccupati con la raccolta degli anacardi, con questo caldo che non ti dà coraggio di uscire e con l'ennesimo colpo di stato. Gli italiani sono preoccupati di non uscire di casa per provare a non farsi beccare da quel virus malvagio. Dentro la tentazione di desistere, di allontanarci, di rinchiuderci, di sprofondare nel sofà, dentro la tentazione di subire ogni tipo di violenza, fisica e psicologica, che ogni colpo di stato porta con sé, di accettare la logica della foresta e del più forte ... dentro la tentazione di smettere di lavorare perché tanto nessuno vorrà comperare i nostri anacardi durante un colpo di stato, dentro la tentazione di isolarsi per cercare un minimo di fresco lontano da questo che sembra un grande fon che ti spara addosso vampate di aria calda e secca ... dentro tutte queste tentazioni serve che ci mettiamo in piedi e in cammino, pronti e in movimento, disponibili ad ascoltare la parola di Gesù e anche quella dei nostri vicini e lontani che chiedono il nostro aiuto, disponibili a condividere anche le sofferenze degli altri.

Lo dico a voi dopo averlo detto a me stesso: il vero virus letale è quello che fa mettere noi stessi al centro del mondo. È il virus dell'egoismo e del mettere noi stessi al posto di Dio. Che questo tempo di Quaresima, che è tempo di deserto e di isolamento, ci aiuti a ritrovare l'equilibrio tra noi e Dio, tra noi discepoli e Gesù maestro.

Di sicuro alla fine di questo tempo scopriremo che il virus, il caldo, il colpo di stato, la raccolta degli anacardi ... tutto questo fa parte della nostra vita, tutto questo è molto importante per noi in questo momento; ma c'è qualcosa di più importante, ma c'è Qualcuno che è più importante e che in questo tempo di silenzio generale, abbiamo la possibilità, l'opportunità di poterlo incontrare. Fosse anche solo perché non abbiamo altra possibilità, fosse anche perché non abbiamo nessuna altra parte dove attaccarci ... è questo il povero della Bibbia: quello che non ha altra soluzione per la sua vita. E allora sarà Pasqua. E allora Gesù sarà Risorto. E allora sarà vita. Quella vera.

Buona Quaresima. Buon ascolto. Buona rinascita. Buona Pasqua.

Don Lucio Brentegani - Fidei donum in Guinea Bissau



Il forte di Cacheu da dove partivano gli schiavi.



Padre Domingos Da Fonseca

Sacerdote della Diocesi di Bafatà in Guinea Bissau è nato a Bissau il 27 novembre 1955 ed ordinato presbitero il 30 dicembre 1984, per l'imposizione delle mani del Vescovo Settimio Arturo Ferrazzetta. Attualmente, Parroco in Bambadinca e docente allo Studio Teologico di Bissau era anche il Vicario Generale della Diocesi di Bafatà.

Dopo il padre Clemente Gomes che ha già compiuto 72 anni, ed il Vescovo José Camnate con i suoi 66, padre Domingos (64 anni) era il terzo per anzianità nell'intero presbiterio delle due Diocesi di Bissau e di Bafatà.

Laureato in teologia dogmatica ed in Sociologia, dal 2015 a livello civile - scelto dal Parlamento Nazionale - presiedeva la "Commissione Organizzatrice della Conferenza Nazionale per la Riconciliazione e la Pace in Guinea Bissau", una realtà auspicata dal Vescovo Camnate nel primo decennio del millennio ed avviata gradualmente durante la presidenza della Repubblica di Malam Bacai Sanhá.

Con profonda convinzione e grande passione, da subito il padre Domingos si era messo alla ricerca di *"tutto ciò che può essere importante sia per orientare la nostra cara Nazione verso l'uscita dalla attuale crisi politica, come anche per prevenire eventuali crisi che potessero prospettarsi in avvenire"*. Sono parole che Egli stesso aveva espresso alla Facoltà di Diritto di Lisbona (Portogallo) durante una conferenza tenuta il 16 e 17 febbraio scorso (2019). Egli chiedeva frequentemente ai suoi concittadini di *"adottare lo stile di dialogo come strumento indispensabile per risolvere i problemi e costruire il consenso"*. Ed aggiungeva abitualmente che *"non ci sono difficoltà insuperabili quando c'è buona volontà politica e passione per il dialogo"*.

Ospedalizzato domenica 15 dicembre nella clinica di Bor, fu urgentemente trasportato in Senegal dove poteva trovare cure adeguate, ma era troppo tardi: se n'è andato pochi giorni prima del Natale 2019, vittima di una malattia improvvisa ed imprevedibile, ma anche di un sistema sanitario inadeguato.



Le reazioni della società civile

La piattaforma Nazionale delle Organizzazioni della società civile ha dichiarato che la morte del padre Domingos da Fonseca è stata *"un colpo irreparabile per la Nazione, poiché tutti abbiamo perso una figura decisiva in questo sforzo comune di ricerca della pace e della riconciliazione dei Guineani. Egli lascia nella società un grande vuoto, perché ci mancheranno i suoi insegnamenti ed il suo entusiasmo per costruire cittadinanza e rispetto dei diritti umani."*

La Cerimonia Funebre

Pomeriggio di lunedì 23 dicembre 2019 a Bissau presso la Cattedrale, tocca a Dom Pedro Zilli Vescovo di Bafatà guidare i riti di commiato dal suo Vicario Generale. Sono presenti il Vescovo di Bissau Mons. José Camnate na Bissign ed il suo Ausiliare Mons. José Lampra Ca. Era folta la rappresentanza delle Autorità di Governo e della politica, come anche quella di tutte le istituzioni religiose che operano nel Paese.

Il Presidente dell'Assemblea Nazionale Cipriano Cassamà, la Ministra dell'Amministrazione Territoriale Maria Ode-te Costa Semedo, il presidente della Lega Guineana dei Diritti Umani Augusto Mario Da Silva, hanno sottolineato le sue capacità di promotore del dialogo nazionale, il suo stile di mediazione nei momenti difficili della attuale storia locale ed il suo coraggio di *"combattente per la pace e la riconciliazione"* a favore di tutte le popolazione guineane.

Davanti ad uno stuolo di Sacerdoti, religiosi e religiose guineani e di molti venuti dal Senegal dove padre Domingos aveva frequentato gli studi teologici, ha preso la parola il padre Augusto Mutna di Bafatà, che ha definito questo suo confratello “un uomo di fede che portò il Vangelo in tutte le sue attività perché fosse luce nei percorsi di vita”. *“Padre Da Fonseca – disse – ha operato come Chiesa a servizio del realtà povera di una popolazione stremata: è stato un pastore dinamico, un docente saggio, ed educatore di una nuova schiera di sacerdoti e religiosi al servizio delle due Diocesi e di popolazioni assetate di Gesù e del suo Vangelo.”*



I canti creati appositamente per l’occasione, hanno creato un clima di festa per dire grazie a Dio di aver fatto dono all’intera Nazione di un sacerdote coraggioso e saggio come padre Domingos.

Vescovi lusofoni a Bissau, per la pace e la fratellanza

L’impegno per la pace, la fratellanza umana e la vita, da concretizzare attraverso “il dialogo e le azioni comuni” è stato ribadito dalla XIV riunione dei vescovi dei Paesi lusofoni, svoltasi in Guinea Bissau dal 16 al 21 gennaio, sul tema “Il dialogo interreligioso nella costruzione della pace e dello sviluppo nei Paesi lusofoni”. All’evento hanno preso parte presuli di Angola, São Tomé e Príncipe, Brasile, Guinea Bissau e Portogallo.

Nel comunicato finale dei lavori si evidenzia come tale impegno sia

espressione della “volontà di continuare ad approfondire la riflessione e il dialogo, sviluppando la collaborazione e l’operato congiunto tra i Paesi dell’area lusofona”. Nel documento si esortano, inoltre, tutti i gruppi religiosi “a migliorare il loro coinvolgimento reciproco, partendo dalla riflessione sui valori condivisi, sviluppando la fiducia reciproca, condividendo le preoccupazioni comuni ed approfondendo il dialogo nelle sue molteplici possibilità di contenuto e di forma”.

Inoltre, in un Paese come la Guinea Bissau in cui “il dialogo ecumenico

hanno suggerito che le diverse religioni siano coinvolte nel “dialogo di preghiera, solidarietà, giustizia sociale, ecologia integrale e diritti umani” che anima la società, nell’ottica “della convivenza e dell’ospitalità reciproca”. Il testo conclusivo dell’incontro sottolinea anche il difficile contesto attuale, definendolo “tempo di grande crisi”, segnato da “minacce alla famiglia, relativismo dei valori e cambiamenti climatici che mettono a rischio la sopravvivenza della famiglia umana”.

Di fronte a tali difficoltà, scrivono i presuli, “tutti noi cerchiamo il senso della vita e molti guardano alla fede per trovare segni concreti di speranza”, tanto che “milioni di persone, in particolare i giovani, si ispirano ai leader religiosi”, cercando “segni, idee e azioni che facciano la differenza”.. “La pace è un dono di Dio e di costruzione fraterna – concludono i presuli – Con fede e fiducia in Dio, insieme, costruiremo la riconciliazione nella fratellanza e nella solidarietà, nella convivenza, nella giustizia e nella speranza”.





Cacine e Cafal le principesse del sud



Cacine

anche sulla presenza di padre Carlo ed accoglie il Vescovo che fin da subito si era detto “*felicissimo, quando ha il dono di avviare la storia di qualche nuova missione*”. La visita fraterna è per ringraziare dei bellissimi passi compiuti ed anche del dono che i Padri fanno alla iniziale



24 novembre 2014, giornata storica per Cacine all'estremo sud della Guinea Bissau: i missionari Oblati di Maria Immacolata aprono una presenza missionaria, là dove non c'erano mai stati missionari residenti. La comunità cristiana è molto piccola, ma la popolazione prevalentemente di religione tradizionale è molto aperta all'annuncio del Vangelo. Padre Daniel Aliou Mane, senegalese, e padre Roberto Gallina, italiano, sono i primi evangelizzatori.

Oggi 2020 la comunità conta introdotta alla comprensione del Vangelo di Gesù da un gruppo di laici italiani che vi hanno dimorato, lavorato, servito con coraggio e disinteresse per circa vent'anni, dal 1980 al 2000.



Pe. Roberto, Dom Pedro, Pe. Daniel

Cacine: il Vescovo con i Padri Oblati, le Suore Missionarie dell'Immacolata ed alcuni cristiani.

QUEBO: la missione cresce.



Francesco nel recente incontro avuto durante la visita “ad limina” “*il Papa – ha riferito – è stato felice ed ha sottolineato il valore della cooperazione tra le chiese, esprimendo l'augurio che la comunità non si fermi a pensare solo alla sua crescita interna, ma sappia proiettarsi a tutta la popolazione perché i doni ricevuti sono prima di tutto da trasmettere e poi logicamente anche da conservare*”.

Anno 2020: la piccola pianta collocata oltre due anni fa, sta crescendo e fa intravedere i primi frutti. Il Vescovo Zilli lo ha constatato di persona e recentemente se n'è fatto interprete presso i Vescovi delle Diocesi dello Stato del Paraná nel sud del Brasile, alla cui collaborazione la nuova missione è affidata. Non solo, ma visitando in gennaio la piccola comunità iniziale, ha confidato di averne parlato anche con Papa



Diac. Pedro Lang, Adriana, Dom Pedro, Sr. Odaril, Diac. Metodio Retexin, Claudia e alcuni guineani

ETIOPIA, SOMALIA, KENYA: l'emergenza locuste continua

È stata definita dall'Onu una "situazione senza precedenti" la diffusione delle locuste in Africa orientale. Una emergenza simile non si vedeva in Etiopia e Somalia da 25 anni, da 70 in Kenya. A rischio anche Sud Sudan e Uganda.

Gli sciami si sono diffusi dallo Yemen attraverso il Mar Rosso. Le forti piogge alla fine del 2019 hanno creato le condizioni ideali per far prosperare i parassiti e il problema potrebbe peggiorare. Oltre al crescente numero in Africa orientale, infatti,

la limentazione e l'agricoltura (FAO) ha lanciato un appello: "La velocità della diffusione dei parassiti e la dimensione delle infestazioni sono così oltre la norma, che hanno portato al limite le capacità delle autorità locali e nazionali, perché il prossimo giugno il numero di locuste potrebbe crescere esponenzialmente di 500 volte.

le locuste si sono riprodotte anche in India, Iran e Pakistan, e in primavera potrebbero trasformarsi in nuovi sciami.

Le dimensioni degli sciami sono consistenti, si parla di 150 milioni di insetti per sciame, e si stanno muovendo dalla Somalia verso il Kenya, arrivate ormai a 400 chilometri da Nairobi. Le zone già colpite sono praticamente defogliate; gli animali si posano sulle colture e sulle macchie boschive e mangiano tutte le foglie, lasciando gli alberi completamente nudi.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'a-



Testimonianza di don Massimiliano Lucchi in visita alla parrocchia San Daniele Comboni in Bafatà

Giorni intensi di incontri, ricordi, foto, emozioni, abbracci.

Giorni in cui ritrovare i bimbi e gli amici vuol dire ritrovarsi.

Giorni dove l'importante è vivere ogni attimo con loro.

Giorni che vorresti prolungare ma non puoi..

Giorni che sai già in partenza ti porteranno a piangere nel momento dei saluti ma che accogli lo stesso, perché pur di rivedere i bimbi ne accetti poi il distacco.

Giorni che ti cambiano, perché impari a sorridere come loro e con loro, che non hanno nulla, eppure sanno comunque ridere alla vita.

Giorni di Bellezza incredibile, perché pieni di Dio.

Giorni in cui comprendi che anche tu sei stato adottato da mamma Africa, e che parte della tua famiglia è là...

Grazie Signore per questo viaggio, per ognuno di questi incontri.

Grazie Kibinti Kibinti per tutto ciò che fai a Bissau.

Grazie parrocchia San Daniele Comboni nella periferia di Bafatà.



Sao Francisco da Floresta 2020

Le missioni di Sao Francisco da Floresta e Santa Clara sono nate negli anni '80 dal sogno di Vittorio Bigego: voleva dare alla moltitudine di ragazzini di una zona sud della Guinea Bissau, un'istruzione ed una possibilità di vita più qualificata sia materialmente che culturalmente. Vittorio era un giovane 'Alpino' veneto che aveva scelto di lasciare un lavoro sicuro e ben retribuito, per un servizio di cooperazione all'interno della neo-nata Diocesi di Bissau. Egli credeva fortemente nella possibilità di riscatto di un popolo appena giunto all'indipendenza, e scelse come suo stile "Scuola/educazione e Sanità". Bambini, ragazzi e giovani sono diventati la sua famiglia, gli adulti il suo riferimento culturale, ed il rapporto con la Chiesa e con le autorità locali l'indispensabile supporto socio-politico. Attorno alla sua opera, pian piano si è creato un villaggio con scuola, posto di salute e ambiente di lavoro.



I nuovi forni

Per la vita e l'esperienza vissuta da Vittorio, rimandiamo alle varie pubblicazioni: "La scelta della povertà", "Lettere dall'Africa", ma soprattutto al film-documentario Mid'ne. Tanti anni sono passati e da allora tanto lavoro è stato fatto.

Oggi 2020 Sao Francisco è un'azienda agricola di 1.600 ha che sorge su un terreno dato dallo Stato in concessione gratuita alla Diocesi di Bafatà. Su gran parte della superficie non è consentito coltivare né cacciare perché il territorio appartiene al parco nazionale del Tombali: ciò ha favorito peraltro il ritorno di molte specie animali che erano in via di estinzione tra cui alcuni elefanti.

I rimanenti 300 ha, invece, sono coltivati dall'azienda agricola: l'80% ad anacardo (cajù) da cui si ricava la castagna, che attualmente è il prodotto prevalente. Un altro 10% è coltivato a mango e il restante 10% ad agrumi. Nel 2006 è stata costruita una fabbrica che dispone di macchine acquistate in Brasile con le quali viene lavorato e confezionato tutto il cajù che l'azienda produce: quest'anno per esempio si sono raccolte 41 tonnellate di castagna grezza di anacardo, con una resa di prodotto finale del 20,70%. Per rendere autosufficiente l'azienda si dovrebbe raggiungere una produzione annua di 60 tonnellate e, a tal fine, si stanno ottimizzando le piantagioni mediante adeguata potatura e l'inserimento di nuove piante: ora confidiamo che gli eventi atmosferici siano favorevoli.

L'anacardo infatti fiorisce ben tre volte l'anno, tra febbraio e giugno, e ciò determina che sulla pianta si trovino contemporaneamente fiori e frutti più o meno maturi.

Nel periodo della raccolta, in azienda sono operative dalle 150 alle 200 persone (molte provenienti dalla vicina Guinea Conacry), alle quali vengono garantiti vitto, alloggio e una retribuzione commisurata al quantitativo di castagna raccolto. La fabbrica è attiva da agosto a dicembre impegnando mediamente 50 persone (di cui il 60% femminile), che lavorano la castagna rispettando scrupolosamente i requisiti di qualità e le norme igienico-sanitarie richieste, per ottenere il prodotto che poi arriva a noi e che noi in Italia mettiamo in circolazione in piccole confezioni sotto vuoto che Tabanka, società cooperativa, si fa carico di gestire.

Nel prossimo futuro potrebbe essere lavorato e trasformato anche il frutto dell'anacardo, per ricavarne un gustoso "succo" di cajù. Altro obiettivo è quello di lavorare mango ed agrumi per ottenerne succhi, marmellate e frutta secca. Ci sarebbe infine la possibilità di avviare l'apicoltura.

Missione centrale di Sao Francisco, comunque, rimane l'istruzione-educazione-formazione. Proprio per questo, recentemente è stata edificata una nuova scuola che affianca e completa – dopo averla necessariamente adeguata

Il bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

In prospettiva l'obiettivo è che divenga anche parte significativa di auto-gestione della Diocesi, attraverso la distribuzione su scala internazionale del prodotto cajù e suoi derivati, attraverso Tabanka società cooperativa in rete con le organizzazioni di "Mercato Equo e Solidale", "Altro Mercato" ecc.

La molla che dà la forza di andare avanti, è il ricordo vivo di Vittorio e del suo stile di servizio, l'amore per coloro che egli ha introdotto con fatica e coraggio ad una vita più umana, la collaborazione con le attività sociali della diocesi, e la passione condivisa per un futuro di riconciliazione, di pace e di sviluppo per tanti amici del sud di Guinea Bissau.



Reparto confezionamento



*A tutti i soci, sostenitori
e ai loro familiari
gli auguri più sinceri
e cordiali di
Buona Pasqua
dal presidente e dal
direttivo di Rete G.B.*



Djitu Ten

Periodico di informazione
dell'Associazione
"Rete Guinea Bissau" Onlus

Direttore
Sergio Marcazzani

Responsabile
Paolo Annechini

Viale dell'Industria, 1 - 37036
San Martino Buon Albergo (Verona)
Telefono e Fax 045 8781236
c.f. 93130820231
e-mail:
info@retegb.org

Stampa
VenGraph s.n.c.
Povegliano V.se (Vr)

Autorizzazione
Tribunale di Verona
n. 1467 R.S. del 16/10/2001